



Rassegna Stampa

23 maggio 2025

Rassegna Stampa

23-05-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|--|---|
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 14 | Intelligenza artificiale per eliminare i rifiuti AI via la sfida hi-tech = «Meno rifiuti con l` intelligenza artificiale» <i>Leandro Perrotta</i> | 3 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 17 | Oggi focus sulla Cybersicurezza <i>Redazione</i> | 4 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 14 | Il porto dice addio ai relitti un piano da due milioni per recuperare 38 barche = Il porto dice addio ai relitti da giugno al via la rimozione di 38 imbarcazioni sommerse <i>Redazione</i> | 5 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 43 | Aspiranti imprenditrici per leadership femminile <i>Redazione</i> | 7 |

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|-----------------|------------|----|--|----|
| REPUBBLICA | 23/05/2025 | 20 | Stop del Colle sul Ponte: non indebolire i controlli ma Salvini va allo scontro <i>Lorenzo De Cicco</i> | 8 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 14 | «Chiediamo tavolo permanente tra il Comune e i professionisti» <i>Redazione</i> | 10 |
| SICILIA RAGUSA | 23/05/2025 | 20 | «Aeroporto, creiamo un tavolo» <i>Michele Farinaccio</i> | 11 |
| SOLE 24 ORE | 23/05/2025 | 14 | Il Quirinale: ci sono già regole antimafia rigorose = Il Quirinale sul Ponte: ci sono già norme antimafia rigorose <i>Flavia Landolfi</i> | 12 |
| SOLE 24 ORE | 23/05/2025 | 23 | Rete stradale, tagliati 11 miliardi agli enti locali <i>Flavia Landolfi</i> | 14 |

SICILIA CRONACA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|----|
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 12 | Pnrr, si lavora a nuove modifiche <i>Enrica Piovan</i> | 16 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 36 | Acceso il pc quantistico "on demand" <i>Enrica Battifoglia</i> | 17 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|--------------------|------------|----|---|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 23/05/2025 | 3 | Ombre sul business dell`emergenza scoppia il caso Grande Sicilia <i>Accursio Sabella</i> | 18 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 12 | Rinnovabili: Sicilia frena mentre salgono i consumi <i>Michele Guccione</i> | 19 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 12 | Ferrovie, revisione del Pnrr: in Sicilia i conti non tornano <i>Redazione</i> | 20 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 48 | Industria e automazione in Sicilia il futuro è con l`AI <i>Leandro Perrotta</i> | 21 |

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|--------------------|------------|---|---|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 23/05/2025 | 2 | La cricca degli appalti dell`acqua l`inchiesta scuote la Regione = L`inchiesta di Agrigento travolge l`assessorato "Cricca tra affari e politica" <i>Salvo Palazzolo</i> | 23 |
| SICILIA CATANIA | 23/05/2025 | 6 | Schifani minacciato «Brucia coi bruciatori» Pioggia di solidarietà = «Schifani, brucerai nei tuoi bruciatori» <i>Redazione</i> | 26 |

Rassegna Stampa

23-05-2025

SICILIA CATANIA

23/05/2025 16

[«Le parole di Falcone sono la nostra guida»](#)
Laura Distefano

28

Intelligenza artificiale per eliminare i rifiuti Al via la sfida hi-tech

GreenMindAI è la competizione che andrà in scena dal 27 al 29 maggio grazie a una collaborazione tra Comune, Università e imprese. L'obiettivo è risolvere i problemi ambientali con la tecnologia.

LEANDRO PERROTTA pagina II

«Meno rifiuti con l'intelligenza artificiale»

La competizione. Si chiama GreenMindAI l'iniziativa in collaborazione tra Comune, Università e imprese che per tre giorni metterà a confronto 256 idee per risolvere i problemi ambientali con le nuove tecnologie

LEANDRO PERROTTA

«Per la prima volta è un'amministrazione comunale, e non un privato, a promuovere una hackathon e l'uso dell'intelligenza artificiale per affrontare una difficoltà». Il Comune di Catania ha presentato una vera e propria competizione per creare soluzioni tecnologiche a servizio della sostenibilità ambientale. E a parlarne con orgoglio, ieri nella presentazione a Palazzo degli Elefanti, è il sindaco Enrico Trantino. Si tratta di una vera e propria "maratona digitale", chiamata GreenMindAI che si svolgerà dal 27 al 29 maggio a Palazzo della Cultura. L'obiettivo è di trovare soluzioni per varie problematiche ambientali, a cominciare dall'abbandono dei rifiuti, di cui il territorio cittadino ha grande bisogno.

«Lanciamo un segnale forte - ha proseguito Trantino - coinvolgendo il mondo dell'innovazione per affrontare uno dei problemi più gravi della città. Catania dimostra ancora una volta di essere avanguardia nell'alta tecnologia, grazie alla collaborazione tra istituzioni, università,

imprese e Terzo settore».

Al centro delle soluzioni da ricercare ci sarà quindi l'intelligenza artificiale, e il premio finale per l'idea vincitrice sarà di 19.500 euro. Sono 256 gli iscritti «di cui una cinquantina fuori dalla Sicilia, faremo quindi anche dei collegamenti a distanza. Un grande successo, trattandosi di team e non di singoli, i partecipanti saranno forse un migliaio», ha sottolineato nel corso della presentazione Viviana Lombardo, assessora all'Innovazione e alla Transizione Digitale, ramo dell'Amministrazione che ha promosso l'iniziativa.

Tra le soluzioni ricercate, come ha invece spiegato l'assessore all'Ambiente Massimo Pesce, c'è innanzitutto l'esigenza di ottimizzare le attività «come per le manutenzioni: l'intelligenza artificiale potrà aiutarci a gestire i processi sia per il verde pubblico che per la raccolta di rifiuti». E soluzioni sono attese anche per il riutilizzo della cenere vulcanica.

L'hackathon ha il supporto di vari attori del territorio: l'Università di Catania innanzitutto, rappresentata ieri mattina dalla prorettrice Fran-

cesca Longo che ha ricordato come l'iniziativa rientri «nella terza missione dell'Università, tanto che 15 nostri docenti faranno da "tutor" nella tre giorni di lavori». Ci sono poi gli sponsor, aziende punto di riferimento nel territorio nel settore dell'hi-tech, come come Bip, STMicroelectronics ed Eht, rappresentata da Dario Zappalà. Il manager ha sottolineato che «unire la sostenibilità alla promozione dell'imprenditorialità nel territorio è il nostro obiettivo primario, per questo abbiamo contribuito come sponsor "gold"». Tra i partner anche Città Metropolitana, Nict Nact, Cdo Sicilia, Confindustria, Cna - Sinergia, Ordine dei Commercialisti (con una nutrita rappresentanza tra i mentor), Unione Italiana Ciechi. Tra i partner imprenditoriali e dell'ecosistema dell'innovazione anche Aitho, iCT Lab, Innovation Island, Isola Catania, Le Village by CA, Neodata Group, Steve Jobs Academy. Il programma completo delle attività è disponibile sul sito dedicato hackathon.comune.catania.it.

L'entusiasmo
del sindaco
«Siamo la prima
amministrazione
pubblica
a promuovere
una hackathon»



Sindaco, assessori, presidente del Consiglio, sponsor e partner al Comune



Peso: 13-1%, 14-31%

CONFINDUSTRIA

Oggi focus sulla Cybersicurezza

Oggi dalle 10 Confindustria ospiterà l'ultima tappa del Roadshow "Accendiamo la Cybersicurezza", una campagna di sensibilizzazione che si colloca nel contesto della Misura 71 della Strategia Nazionale di Cybersicurezza e mira a rafforzare la sicurezza digitale delle Pmi italiane attraverso azioni di formazione e prevenzione.



Peso:2%

CATANIA

Il porto dice addio ai relitti un piano da due milioni per recuperare 38 barche

Partirà a giugno la bonifica voluta dall'Autorità portuale per rimuovere 38 imbarcazioni affondate. A occuparsene, in 260 giorni, le imprese Comap e Seap.

SERVIZIO pagina II



AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE

Il porto dice addio ai relitti da giugno al via la rimozione di 38 imbarcazioni sommerse

Appalto da 2 milioni. La bonifica durerà 260 giorni
e sarà effettuata dalla rete di imprese Comap-Seap

Sono attualmente 38 le imbarcazioni sommerse a varie profondità nel porto di Catania. Relitti che si trovano a profondità tra tre e undici metri e che saranno finalmente rimosse dai fondali con l'obiettivo di garantire sia la sicurezza della navigazione che la tutela ambientale e paesaggistica del mare. Grazie ad una gara indetta dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia orientale (Adsp) per un importo complessivo di oltre 2 milioni di euro, già nel prossimo giugno inizierà l'attività di eliminazione dello smaltimento delle barche che occupano aree diverse e hanno lunghezza variabile, da tre a venti metri. Si tratta prevalentemente di barche da pesca in vetroresina o legno, oltre ad alcune unità maggiori quali motovedette, imbarcazioni a vela, pescherecci e natanti da diporto.

«Già nel febbraio 2022 abbiamo svolto indagini preliminari mediante

strumentazione elettroacustica per la mappatura del fondale - spiega il presidente della Adsp Francesco Di Sarcina - per ciascun relitto individuato, la società incaricata ha redatto una scheda tecnica contenente le caratteristiche dello scafo, la posizione batimetrica e una valutazione sugli aspetti ambientali»

L'approfondito lavoro ha permesso la redazione della documentazione tecnica ed economica indispensabile per indire la gara d'appalto per la messa in sicurezza, bonifica, rimozione e demolizione dei relitti e al calcolo delle risorse da predisporre. La gara, avviata ad ottobre 2024 tramite procedura aperta, è stata aggiudicata ad aprile alla Rti (Raggruppamento temporaneo di imprese) Comap-Seap con sede a Priolo e costituita dal "Consorzio opere marittime attività portuali" (Comap, mandataria con quota del 56,11%), e Società europea appalti

pubblici Srl (Seap, mandante, con il 43,89%) sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: il ribasso è stato del 34,455%.

L'intervento prevede un programma dettagliato per la messa in sicurezza, bonifica, rimozione e successiva demolizione, con annesso piano di recupero e smaltimento. Saranno usate barriere e presidi anti inquinamento, e il sollevamento e trasporto dei relitti tramite pontone/gru verso un cantiere-



Peso: 13-1%, 14-23%

re di demolizione per lo smaltimento/recupero dei rifiuti. L'avvio delle attività partirà a giugno, ma serviranno circa 260 giorni per completare.

«La riqualificazione del porto prosegue - conclude Di Sarcina - sia sul fronte infrastrutturale sia su quello dei servizi e del decoro. La rimozione dei relitti è un fiore all'occhiello della valorizzazione dell'area portuale». ●



Peso:13-1%,14-23%

IL MACRO PROGETTO "TECH BY HER" PROMOSSO DA HUAWEI

Aspiranti imprenditrici per leadership femminile

**L'evento. Tre intense giornate per puntare sull'innovazione
Verranno premiate le aziende che applicano la parità di genere**

Terminerà lì dove il progetto è stato annunciato, da a Catania, la Shells Academy, il programma formativo rivolto alle giovani aspiranti imprenditrici del Sud Italia, promosso da Huawei all'interno del macroprogetto "Tech By Her", mirato alla promozione della leadership femminile nel mondo della tecnologia e dell'innovazione. Dopo un lungo percorso, iniziato online il 12 maggio e proseguito in presenza presso spazi di innovazione, hub creativi e incubatori di startup in Puglia, Basilicata, Campania e Calabria, la tappa finale è prevista nella città di Catania, per una tre giorni di attività, dal 27 al 29 maggio.

Nella stessa giornata di giovedì 29 maggio, alle ore 17:00, si terrà poi l'evento pubblico "Tech by Her - Premiére Docufilm e Riconoscimento alle Imprese", patrocinato dal Comune di Catania e dal Comitato Imprenditoria Femminile di Confindustria Catania. Sarà l'occasione per presentare alla cittadinanza del capoluogo etneo i risultati del percorso formativo della Shells Academy, ascoltare le 8 protagoniste della Shells Academy, provenienti da Campania, Puglia, Sarde-

gna e Sicilia, e aprire un confronto con le istituzioni e le imprese locali. Durante l'evento saranno anche celebrate le realtà siciliane che si distinguono per l'impegno concreto in materia di parità di genere.

L'evento prevede gli interventi di Fabio Romano, Head of Industry Ecosystem Development di Huawei Italia, e di Fabi Saad Niemeyer, fondatrice del Movimento Mulheres Positivas. A portare i saluti istituzionali saranno il sindaco della Città Metropolitana di Catania Enrico Trantino, l'assessora comunale alle Pari Opportunità del Comune di Catania Viviana Lombardo, l'assessora regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro Nuccia Albano e la presidente del Comitato Imprenditoria Femminile di Confindustria Catania Monica Luca.

Seguirà il dibattito finale con un panel sul tema "Gender gap e innovazione in Sicilia", che coinvolgerà Elita Schillaci, docente dell'Università di Catania, Paola Mirone, fondatrice di WebbiDu Digital Minds, Adriana Santanocito, CEO di Ohoskin e delegata all'innovazione di Confcommercio

Terziario Donna Catania, ed Elisa Fazio, responsabile del Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia.

Durante la serata sarà proiettato il docufilm "Tech by Her - La tecnologia raccontata dalle donne", che racconta storie, idee e progetti nati grazie al confronto tra le partecipanti. A seguire, verrà consegnato il riconoscimento alle imprese siciliane che si sono distinte per l'attuazione di politiche aziendali concrete in favore della parità di genere.

Shells è l'acronimo di She Leadership Learning School. Il progetto, ispirato alla Women's Academy for Rural Innovation, che Huawei ha lanciato negli scorsi anni in Europa per supportare le aspiranti imprenditrici e giovani donne di talento, provenienti da diversi settori come agricoltura, ingegneria, ecoturismo o altre professioni legate ai territori, che desiderano guidare l'innovazione nelle aree remote o rurali d'Europa per portare nuovo valore alle loro comunità di origine.



Peso: 29%

Stop del Colle sul Ponte: non indebolire i controlli ma Salvini va allo scontro

Il Quirinale: «La legge contempla già norme antimafia rigorose»
ma il vicepremier insiste: «Deciderà il Parlamento». Gelo degli alleati

di **LORENZO DE CICCO**

ROMA

Per Matteo Salvini non finisce qui. Il giorno dopo lo stop del Quirinale al passaggio del decreto Infrastrutture che modificava i controlli antimafia per il ponte sullo Stretto, il ministro dei Trasporti rilancia. Alza i toni. Soprattutto, profila uno scontro con il Colle, che contrapporrebbe il potere legislativo alla massima autorità dello Stato. Il tentativo – per ora solo minacciato, perché gli alleati del Carroccio sono oltremodo freddi – è di resuscitare per via parlamentare quanto cassato dalla presidenza della Repubblica. La Lega l'ha detto chiaro ieri sera, al termine di una giornata tribolata: «Riproporremo in Aula» l'articolo che assegnava la competenza dei controlli antimafia sul ponte a una struttura speciale del Viminale, diretta da un prefetto. Tutto in deroga alle norme ordinarie.

Il vicepremier leghista fa capire che non mollerà la presa già di mattina. Quando «fonti del Mit» chiedono alle Camere di «valutare l'importanza di alcune integrazioni», a partire dalle modifiche dei «controlli antimafia». I salviniani citano anche altri ministeri, che avrebbero lavorato alla norma depennata. Vengono menzionati due dicasteri di FdI, come la Difesa di Guido Crosetto e la Giustizia di Carlo

Nordio. Nessuno dei due ministri interviene a sostegno del *lumbard*, però. Anzi dalla Difesa raccontano di non avere «mai visto o discusso» questo articolo «prima che arrivasse in Cdm». Come dire: noi non c'entriamo. È la spia di un disagio diffuso, tra i «fratelli». Che sale fino alla premier, che certo non vuole incidenti con il Colle. Anche perché l'esclusione dell'articolo sulle deroghe antimafia era stata condivisa dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Anche Forza Italia non si mette in scia alla Lega. Interpellato, il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli, spiega che «bisogna essere realisti: vedremo la discussione in Parlamento, certo, ma il Quirinale ha facoltà di intervenire e non si può che prenderne atto». Inutile tentare rilanci, che non hanno chance di riuscita.

Dopo la nota leghista, è il Colle a intervenire direttamente. Con una precisazione ufficiale. Primo punto: «La norma sui controlli antimafia non era contenuta nel testo preventivamente inviato al Quirinale, ma è apparsa poche ore prima della riunione del Consiglio dei ministri». La legislazione in vigore poi, si legge nel comunicato del Quirinale, già «contempla norme antimafia rigorose per le opere come il ponte di Messina. La norma proposta prevedeva invece una procedura speciale – adottata finora soltanto in casi di emergenza, come i terremoti, o di eventi speciali, come le Olimpiadi – che non risulta affatto più severa delle norme ordina-

rie». E ancora: «Basti ricordare che la procedura speciale che veniva proposta autorizza anche a derogare ad alcune norme previste dal codice antimafia, deroghe non consentite dalle regole ordinarie per le opere strategiche di interesse nazionale», come il Ponte.

Salvini però non ne vuol sapere. Si intesta, stavolta direttamente, la sfida in Parlamento. «Chiederemo il massimo del rigore», annuncia di pomeriggio, a margine di un cantiere a Genova. «Lo avevamo messo in decreto, più potere al ministero dell'Interno e alle Prefetture per verificare che non ci siano infiltrazioni. Per me era importante, ma qualcuno l'ha vista in maniera diversa». Il Colle. Poi la sfida, appunto: «Vorrà dire che sarà il Parlamento a mettere il massimo delle garanzie».

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che lunedì aveva illustrato accanto a Salvini la norma bocciata, è più diplomatico. Evasivo. «Rilievi del Colle? Non li conosco. L'importante è fare tutto quello su cui siamo d'accordo. I controlli preventivi antimafia siano puntuali, fatti come sempre dal ministero dell'Interno». Stop. Meloni non interviene pubblicamente. «Ma non può tacere, nel momento in cui il suo vicepremier attacca il Quirinale», punge il Pd con Chiara Braga.

Il Mit insiste: testo
condiviso con la Difesa
Ma il dicastero
di Crosetto smentisce

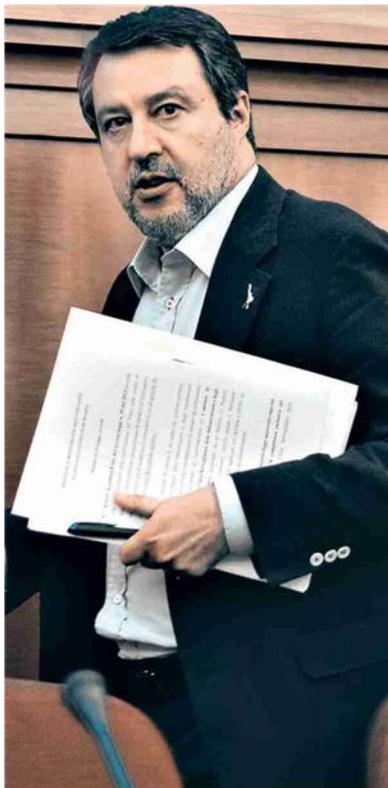


Peso: 20-53%, 21-10%

LE TAPPE

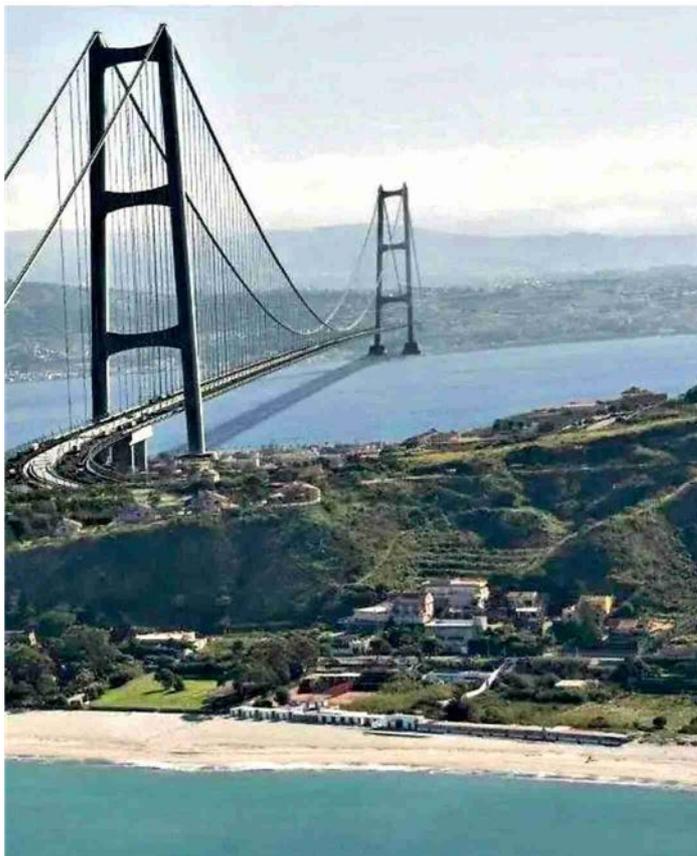
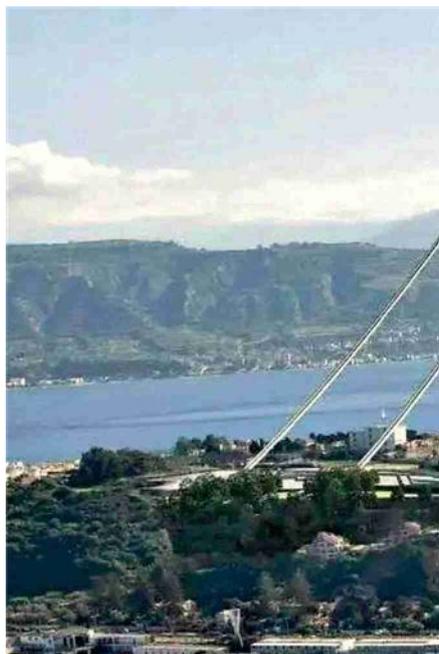
Prima l'inserimento nel decreto poi l'intervento del Quirinale

- 1** Nel decreto Infrastrutture approvato dal Cdm era prevista una norma sui controlli antimafia negli appalti del ponte sullo Stretto: si accentravano i poteri al Viminale
- 2** Il Quirinale prima della pubblicazione in Gazzetta del decreto ha chiesto di stralciare questa norma perché lede i meccanismi già esistenti dei controlli antimafia sugli appalti
- 3** L'articolo sul Ponte è stato quindi tolto dal testo, ma il ministro Matteo Salvini e la Lega hanno annunciato che riproporranno la norma in Parlamento



⬆ Matteo Salvini, 52 anni, vicepremier e segretario della Lega. Si è intestato il rilancio della costruzione del ponte sullo Stretto rimettendo in piedi le vecchie gare

Il rendering del progetto del Ponte sullo stretto di Messina firmato Eurolink



Peso:20-53%,21-10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

INCONTRO ARCHITETTI-TRANTINO

«Chiediamo tavolo permanente tra il Comune e i professionisti»

Dal Pug della città all'Urban center, dalle proposte di collaborazione per velocizzare i servizi ai futuri concorsi di progettazione a due fasi. Questi temi del primo confronto tra il neo eletto presidente dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Catania, Alessandro Amaro e il sindaco della città metropolitana di Catania, Enrico Trantino, svoltosi ieri a Palazzo degli Elefanti.

Durante il confronto è stata ampia la disponibilità offerta da parte dell'Ordine al servizio della collettività. Tra le proposte quella di istituire un tavolo tecnico permanente che coinvolga tutti gli ordini professionali per un supporto produttivo e competente per lo sviluppo del Pug e per un costante confronto su tutti gli aspetti che mirano alla rigenerazione urbana del territorio etneo. Al confronto hanno partecipato la vicepresidente dell'Ordine etneo Veronica Leone, il tesoriere Cecilia Tosto, il segretario Andrea Toscano, la consigliera Oriana Borinato, la presidente della Fondazione degli

Architetti Ppc di Catania Melania Guarrera e l'assessore ai Lavori Pubblici e alle Politiche Comunitarie Sergio Parisi.

Apertura da parte del sindaco sulla proposta di realizzazione di opere per la città attraverso concorsi di progettazione a due fasi, che consentono di concorrere anche ai giovani professionisti, favorendo lo sviluppo di progettazioni innovative e che assicurano un risultato finale di alto livello qualitativo, sostenibile e sicuro.

Il presidente Amaro ha anche evidenziato l'esigenza dei professionisti di accedere agli uffici tecnici in presenza con più frequenza settimanale, proponendo al sindaco di valutare come potenziare questo servizio, attualmente ridotto a un solo giorno a settimana. Inoltre, per facilitare l'ente pubblico, il presidente dell'Ordine ha avanzato al sindaco la proposta di adottare metodi simili al progetto pilota "Ciclope", già attivo a Roma: una commissione interna all'Ordine degli Architetti della capitale è preposta alla vali-

dazione di Cila e Scia prima della presentazione all'ente, al fine di velocizzare le procedure di approvazione, tempi ridotti e controlli garantiti a beneficio dei professionisti, dell'ente comunale e della collettività.

Infine, Amaro e Trantino hanno dialogato sull'importanza dell'attivazione dell'Urban Center, un luogo che consentirebbe al Comune di presentare pubblicamente alla collettività tutti i progetti approvati e in corso di sviluppo.



Peso: 15%

«Aeroporto, creiamo un tavolo»

L'intervento. L'ex sindaco di Comiso Pippo Digiaco è il fondatore del Pio La Torre «I litigi ci fanno perdere forza. Il management ha sbagliato. Ryanair? Recuperiamola»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Non c'erano altre strade se non accettare l'offerta di Sac, quando la stessa Sac offriva 19 milioni di euro mentre Sea ne offriva 13. Non è che si poteva fare un'altra scelta o pensare di andare ad una trattativa privata: l'unica strada percorribile era proprio quella di affidarci a Sac. Poi, ovviamente, le cose non c'è dubbio che siano andate al di là delle peggiori previsioni». A parlare, l'ex sindaco di Comiso ed ex deputato regionale, Pippo Digiaco, che sin dall'inizio ha seguito l'iter che ha portato alla realizzazione dell'aerostadio comisano, rispondendo anche indirettamente a chi in questi giorni ha individuato come peccato originale dietro quello che in questo momento viene visto da tutti come un autentico fallimento del Pio La Torre, quello di avere scelto proprio la società di gestione catanese piuttosto che un'altra.

«C'è da dire che quello che si è intravisto sin dall'inizio, è stato però il fatto che non ci fossero motivazioni così forti da parte di Sac nel lanciare l'aeroporto - prosegue l'ex primo cittadino - Il pensiero iniziale era che Fontanarossa era sovraffollato e, gestendo anche Comiso, Catania avrebbe avuto più spazio e si sarebbe costituito in questo modo un sistema aeroportuale di una certa valenza. Ma la verità invece è stata che il management di Catania non si è mai sognato di fare questo. Ed è chiaro

che un piccolo aeroporto vada sostenuto: non ci sono piccoli aeroporti in tutta Europa che si autosostengono, ma vengono tenuti su perché il ritorno in termini di servizi e turismo supera di gran lunga le risorse che ci sono volute per costruirlo. A far leva, deve essere in toto la classe dirigente di tutto il territorio, fino alla stampa che è stata tra l'altro la presenza più attiva ed equilibrata in questa vicenda e devo dire che continua ad esserlo. Ma questa presenza costante deve svolgerla anche la politica, l'opinione pubblica in generale e tutti coloro che in qualche modo sono chiamati a governare questo processo. Credo che sia mancato questo e mi pare tra l'altro che negli ultimi 10 anni la provincia di Ragusa sia diventata qualcosa di diverso rispetto a com'era prima».

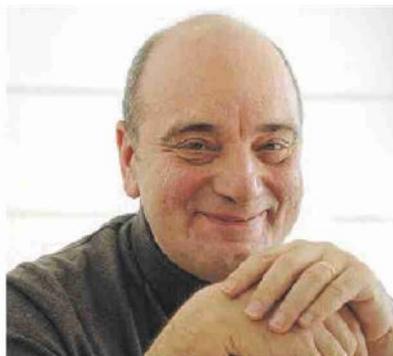
«Adesso - prosegue - è un po' più piagnona e, anziché unirsi e fare sentire la propria voce, siamo di-

ventati quelli che gridano alla 'catanesizzazione' o alla 'maltesizzazione' del territorio. Che sono cose vere e tra l'altro parliamo di persone che questo lo sanno fare bene: occupare gli spazi liberi».

«Gli investimenti su un aeroporto non sono immediati, di quello che fai oggi vedi gli effetti dopo un anno - prosegue Digiaco -. Dunque, parlando per esempio di bandi, sarebbe bene cercare di farli per bene altrimenti vanno deserti, con dei bandi pubblicati in primavera

che tra l'altro hanno gli effetti che possono avere. Le soluzioni? Mi permetto di suggerire di allestire un tavolo permanente che sia autorevole, intanto nei confronti del presidente della Regione che è la persona che controlla il sistema aeroportuale siciliano. Il trattamento di Comiso deve essere analogo a quello di Trapani. Anche perché mi pare che la provincia di Ragusa, per quello che offre, non sia seconda nessuno, e non si capisce per quale motivo Birgi abbia beneficiato di contributi ben superiori a quelli di Comiso per tutti questi anni».

«E soprattutto - conclude - c'è da recuperare il rapporto con Ryanair, il cui dietrofront ancora non è stato spiegato per bene da nessuno. Ryanair, che piaccia o no, ha il potere di fare decollare o fallire non solo Comiso. E noi non possiamo permetterci di perderla. Qui invece parliamo di una compagnia che non mette piede su Comiso nemmeno durante una emergenza. Nel frattempo? Ci troviamo il sindaco di Acate contro quello di Ragusa o questo politico contro quell'altro. E sono tutte cose che ci indeboliscono anziché darci forza».



L'on. Pippo Digiaco



Peso:30%

PONTE DI MESSINA

Il Quirinale: ci sono già regole antimafia rigorose

«La legislazione in vigore sui controlli antimafia contempla norme rigorose per le opere come il ponte sullo Stretto» e più severe di quelle previste dal Dl Infrastrutture. Lo ha precisato ieri il Quirinale. —a pagina 14

Il Quirinale sul Ponte: ci sono già norme antimafia rigorose

La replica a Salvini. Il Colle precisa che le misure espunte sono apparse nel Dl solo in Cdm e che «la procedura speciale non risulta più severa». Ma la Lega le riproporrà in Parlamento

**Flavia Landolfi
Lina Palmerini**

Sulla vicenda del Ponte sullo Stretto e le norme sull'antimafia, il Quirinale decide di arrivare a un chiarimento pubblico dopo lo "stupore" che era trapelato dagli uffici del ministero delle Infrastrutture per la scelta del Colle di chiedere di eliminare le nuove regole. In realtà, dello "stop" del capo dello Stato era stata anche data l'interpretazione che fosse dettata dal non voler interferire sulle inchieste in corso mentre le motivazioni sono altrove. E a renderle note è stato Mattarella scegliendo di far diffondere una nota dell'ufficio stampa. Intanto, si precisa che la norma sui controlli antimafia non era contenuta nel testo preventivamente inviato al Quirinale, ma è apparsa in sede di Consiglio dei ministri. Questo vuol dire che quelle regole non erano presenti in quelle abituali interlocuzioni che precedono il via libera di un decreto. Ma ciò che, soprattutto, si mette in luce è che «la legislazione in vigore contempla norme antimafia rigorose per le opere come il ponte di Messina» mentre «la norma proposta prevedeva, invece, una procedura speciale - adottata finora soltanto in casi di emergenza, come i terremoti,

o di eventi speciali, come le Olimpiadi - che non risulta affatto più severa delle norme ordinarie».

Il punto più delicato sta in una parola: deroga. Che non a caso viene sottolineata dalla nota del Colle. «Basti ricordare che la procedura speciale, che veniva proposta, autorizza anche a derogare ad alcune norme previste dal Codice antimafia, deroghe non consentite dalle regole ordinarie per le opere strategiche di interesse nazionale». Insomma, il risultato paradossale è che si finirebbe per indebolire i controlli ordinari antimafia su un'opera come quella del Ponte. Ecco, quindi spiegate le ragioni di quella matita rossa sotto quella normativa speciale che - per la verità - non dovrebbero affatto destare "stupore" visto che la lotta alla mafia è tra le priorità del Governo Meloni. C'è chi, non solo dall'opposizione ma anche in maggioranza, parla di uno scontro tra il vicepremier leghista e Mattarella ma dal Quirinale scansano le polemiche politiche e i personalismi per restare al merito: cioè, che quelle procedure non avrebbero dato sufficienti garanzie dal punto di vista della lotta alla criminalità e della trasparenza.

Nel frattempo però il ministro Salvini cala la carta del rilancio. E

nelle prime ore della mattinata attraverso una nota del ministero di Porta Pia fa sapere che sul punto i giochi sono ancora aperti. Non cita il Colle, il ministro, ma il riferimento è chiaro e sottintende l'intenzione di tirare dritto. «Il Dl infrastrutture è in vigore - recita la nota - In sede di conversione, il Mit auspica fortemente che il Parlamento possa valutare l'importanza di alcune integrazioni, a partire dal rafforzamento dei controlli antimafia sul Ponte sullo Stretto a cui hanno già lavorato i ministri Matteo Salvini e Matteo Piantedosi, con l'apporto dei Ministri dell'Economia, della Difesa e della Giustizia». Come a dire che su quei due commi dell'articolo 1, poi sbianchettati dal Quirinale dopo il Cdm di lunedì, la convergenza nel governo era ampia.

Ed è questa convergenza che il leader del Carroccio metterà alla



Peso: 1-1%, 14-25%

prova nei prossimi giorni. Fonti della Lega nel pomeriggio mettono i puntini sulle i e fanno sapere di non avere alcuna intenzione di arretrare: l'articolo "incriminato" sarà ripresentato in Parlamento sotto forma di emendamento, saranno i deputati e i senatori a deciderne le sorti. L'avanzata di Salvini dovrà però fare i conti con i numeri di Ca-

mera e Senato. E soprattutto con la disponibilità degli alleati di schierarsi da una parte o dall'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capo dello Stato.
Sergio
Mattarella



Peso:1-1%,14-25%

Rete stradale, tagliati 11 miliardi agli enti locali

Infrastrutture

Fondi per la manutenzione erosi dalla legge di Bilancio e dal Milleproroghe

Salvini: «Farò il possibile per recuperare quei fondi, il Ponte non c'entra»

Flavia Landolfi

ROMA

Il conto è a molti zeri e arriva come una doccia gelata sulle spalle degli enti locali ma anche delle imprese dei territori su e giù per la penisola. In ballo c'è la sforbiciata di quasi 11 miliardi a Comuni e Province per la manutenzione straordinaria della rete viaria provinciale e metropolitana fino al 2036. Con una precisazione però: queste risorse non sarebbero dirottate verso il Ponte sullo Stretto ma al Terzo valico dei Giovi e ad altri progetti infrastrutturali del Nord Est.

Il chiarimento arriva direttamente dal ministro Matteo Salvini che prima in una nota stampa diramata nella mattinata di ieri dal suo discastero e poi direttamente a Genova ai giornalisti che lo interrogavano ha dichiarato che «una parte di quei tagli servono per gli incrementi dei costi su Genova, per il Terzo Valico e per Genova città». Il titolare delle Infrastrutture ha poi rassicurato: «Farò il possibile per recuperare i soldi e il ponte sullo Stretto di Messina non c'entra nulla». E indica nella manovra di Bilancio che prende forma in autunno lo strumento con il quale intervenire.

I tagli sono arrivati con la legge di Bilancio e con il Milleproroghe che progressivamente hanno prosciugato i programmi di investimento degli enti locali che, di rimando, stanno lanciando l'allarme da Nord a Sud: conti alla mano, secondo i dati aggiornati dell'Osservatorio Ance si tratta di 1,8 mi-

liardi di euro nel triennio 2025-2027 che schizzano però a 10,7 miliardi dal 2025 al 2036.

A farne le spese sono quattordici programmi tra fondi e contributi contenuti in altrettante norme, in settori strategici, che richiedono una programmazione pluriennale, come la messa in sicurezza di edifici e territori, la viabilità, la rigenerazione urbana, l'efficientamento energetico, la progettazione e lo sviluppo infrastrutturale. Si va dal Fondo per la mobilità sostenibile che nel periodo 2025-2036 viene ridotto di 115 milioni di euro, al Contributo alla Regioni per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio che per lo stesso periodo perde 2,4 miliardi. E ancora: i contributi alle piccole opere dei comuni sotto i mille abitanti subiscono un taglio di 1,3 miliardi, mentre il Fondo Mint investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale cede più di 2,1 miliardi. Circa un quarto delle risorse tagliate è gestito dal ministero delle Infrastrutture e trasporti, il resto dal ministero dell'Interno.

Ma intanto monta la protesta. Che parte già da mercoledì pomeriggio con un accurato comunicato di Anci che per bocca del presidente Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e del suo omologo bolognese Matteo Lepore chiede «un incontro urgente per ridiscutere una misura che mette a rischio la sicurezza e la libertà di movimento dei cittadini». I Comuni chiedono di «verificare lo stato di avanzamento della spesa del fondo riguardante il programma straordinario di manutenzione della rete viaria che risulta fortemente ridotto» ma nello stesso tempo manifestano «preoccupazione in quanto si tratta di una misura fondamentale per garantire la

sicurezza e l'adeguamento del circuito viario su cui le Città metropolitane sono costantemente impegnate e hanno già assunto oneri ed obbligazioni giuridicamente vincolanti». In allarme anche i costruttori di Ance: da Firenze dove è in corso il Festival della rigenerazione urbana Città in scena è emersa grande preoccupazione per i tagli alla rete viaria. Per le imprese questo si traduce anche in una perdita di risorse per i molti progetti di riqualificazione del territorio, una scommessa cruciale per il parco immobiliare pubblico e per le città.

È tutto lo schieramento di opposizione poi che chiede chiarimenti, a partire dall'interrogazione parlamentare presentata dal Pd e sottoscritta dalla segretaria Schlein. Secondo il presidente dell'Unione delle province Pasquale Gandolfi «aspettiamo che nella conversione del dl Infrastrutture il governo risolva questa emergenza».

Allarme anche da parte di Upi, Ance e Confindustria Piemonte che in una nota congiunta hanno espresso «profonda preoccupazione» segnalando come la regione sia tra i territori più colpite: «Tra il 2025 e il 2028 subirà tagli per oltre 54,6 milioni di euro - dichiarano - pari al 48% delle risorse inizialmente previste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

I NUMERI CHIAVE

10,7

Miliardi decurati

Sono le risorse che secondo uno studio di Ance sono state tagliate dal 2025 al 2036 dalla cassa degli enti locali per la manutenzione straordinaria delle strade

14

Programmi di spesa

Sono i programmi di spesa pluriennali ridimensionati da Legge di Bilancio e Milleproroghe: si tratta della messa in sicurezza di edifici e territori, viabilità e sviluppo infrastrutturale



Peso:24%

Pnrr, si lavora a nuove modifiche

Annuncio del ministro Foti in Senato su nona e decima rata: «I Comuni sono in difficoltà»

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'Italia chiederà a Bruxelles una nuova revisione del "Pnrr". I Comuni sono, infatti, in difficoltà, tra collaudi e problemi nella realizzazione delle metropolitane delle grandi città. E il governo corre ai ripari e mette in cantiere la rimodulazione della nona e della decima rata, con modifiche anche «strutturali». Spunta intanto qualche criticità per la missione Salute: la spesa è in linea, ma ancora lontana dal totale delle risorse, avverte l'Upb, che indica nei ritardi e nella carenza di personale le sfide da vincere per il reale potenziamento del Servizio sanitario.

All'indomani delle rassicurazioni sulla revisione in corso, che non ferma cantieri né cancella interventi, il ministro per gli Affari europei, Coesione e Pnrr, Tommaso Foti, annuncia la nuova rimodulazione. «Non appena conclusa la questione della settima rata» contatteremo la Commissione Ue per «allargare una nuova revisione ad un pacchetto di modifiche», alcune «strutturali», su alcuni settori «oggetto di preoccupazione»,

annuncia durante le comunicazioni in Senato. Le preoccupazioni sono quelle dell'Anci che, incontrando Foti, ha sollecitato modifiche sulle milestone della nona e decima rata, viste alcune «difficoltà operative» per la differenza di tempistica tra conclusione e collaudo, ma anche «problemi non risolvibili» entro la scadenza per le linee metropolitane in alcune città.

Le modifiche non sono più un tabù: il piano «è complesso» e «necessita di revisioni in corso d'opera», spiega Foti, che rassicura su tutta la linea. Sul Sud: l'obiettivo del 40% del "Pnrr" è «decisamente superato». Sulla spesa: «non è pregiudizievole», ma «sto cercando di capire cosa non funziona». Sulle rate: la liquidazione dei 18,2 miliardi ha «buone probabilità» di arri-

vare entro giugno; a fine giugno sarà formalizzata a Bruxelles la richiesta dell'ottava. Fatti concreti, con cui Foti replica alle critiche: «Lascio che gli altri si divertano a tifare contro l'Italia, mentre io vedo che l'Italia raggiunge dei successi». Nell'Aula di Palazzo

Madama, che approva la risoluzione

di maggioranza, le opposizioni parlano di fallimento del piano. E qualche dubbio arriva anche dalla maggioranza, con il senatore della Lega, Claudio Borghi, che invita Foti ad una «seria riflessione»: non sarebbe meglio finanziarci con i Btp, chiede, senza essere così condizionati dall'Ue? Parole con cui, secondo il senatore M5S, Stefano Patuanelli, la Lega ammette di non volere il "Pnrr". Piano che sta diventando un nodo cruciale per l'Esecutivo, calcolando che al momento ne è stato realizzato poco meno del 40% e che i tempi ora sono veramente stretti. Il governo sta valutando attentamente la situazione dal punto di vista della fattibilità dei progetti, mettendo sul piatto che gli Stati dovranno restituire il prestito che è collegato al "Next Generation EU". ●

L'Anci ammette
«problemi fra
cantieri e collaudi,
soprattutto sulle
metropolitane»
La opposizioni: il
governo ha fallito



Tommaso Foti ieri in Senato



Peso:24%

INDUSTRIA, RICERCA E UNIVERSITÀ

Accesso il pc quantistico "on demand"

Occupava complessivamente un'area di circa 4 metri quadrati per 3 metri di altezza al centro dei quali c'è un cilindro metallico sospeso: è racchiuso lì il cuore del primo computer quantistico on demand, a disposizione delle aziende, dei centri di ricerca e delle università di tutto il Paese che vogliono utilizzarlo. Il taglio del nastro è avvenuto al Politecnico di Torino, dove la macchina è stata accesa, e alla cerimonia hanno partecipato i partner che hanno permesso di realizzare il progetto: Politecnico di Torino, Fondazione Links (ente strumentale di Fondazione Compagnia di San Paolo) e Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica. La macchina è costruita dall'azienda finlandese Iqm Quantum Computers, della quale esistono 12 esemplari al mondo.

Per la prima volta in Italia un computer quantistico esce dal mondo della ricerca per diventare uno degli strumenti più innovativi a disposizione di chi voglia utilizzarlo. E' questa la grande differenza con il primo computer quantistico attivo in Italia, costruito dall'Uni-

versità Federico II di Napoli e destinato alla ricerca.

«Partendo da un prodotto commerciale, cerchiamo di spingere il suo utilizzo e fare disseminazione di conoscenza», osserva il presidente dell'Inrim, Pietro Asinari. L'obiettivo, rileva il rettore del Politecnico Stefano Corgnati, «è costituire un primo hub in cui l'accademia e i centri di innovazione lavorino insieme, in modo tale da rendere questa tecnologia fruibile ed esportabile all'attività dell'industria verso la società».

Anche per il presidente della Fondazione Links, Marco Cantamessa, la prospettiva è «poter attirare su Torino attività progettuali, centri di competenza di grandi imprese e, ovviamente, persone di talento, impegnate su questo paradigma emergente del computing».

L'operazione «vede già ora manifestazioni d'interesse di diversi partner industriali», aggiunge il direttore generale della Fondazione Stefano Buscaglia. Mondo della finanza, scienza dei materiali, logistica e crittografia sono i settori che al mo-

mento hanno manifestato più interesse. «Il mondo industriale - prosegue Buscaglia - guarda alle possibilità offerte dalla tecnologia quantistica abbinata ad altre tecnologie, come l'intelligenza artificiale.

Anche le piccole e medie imprese si stanno chiedendo come utilizzare questa tecnologia», rileva Asinari. In generale i computer quantistici permetteranno infatti di eseguire calcoli complessi in tempi ridotti e con un notevole risparmio energetico rispetto ai computer tradizionali. E' solo il primo passo di una «strategia nazionale molto sinergica»: già per il 2026 è in programma l'installazione di una macchina più potente presso il Tecnopolo di Bologna.

ENRICA BATTIFOGLIA



Peso: 15%

Ombre sul business dell'emergenza scoppia il caso Grande Sicilia

Silenzio della maggioranza
sul nuovo scandalo
L'opposizione attacca
L'Antimafia regionale
apre un'istruttoria

di **ACCURSIO SABELLA**

Il teatro di questa vicenda di appalti e presunte tangenti non è Agrigento, ma i palazzi della Regione siciliana. Al di là della vicenda giudiziaria, quella che sta emergendo, nel silenzio imbarazzato della maggioranza, è un'enorme questione politica, tutta interna al governo di Renato Schifani.

La chiave di tutto è negli uffici di viale Campania, nei palazzi dell'assessorato all'Energia che gestisce dossier delicatissimi, come quelli su acqua e rifiuti. E dove l'addio di Roberto Di Mauro non ha rappresentato una cesura, ma è avvenuto nel segno di una piena continuità politica e amministrativa. Una continuità che adesso potrebbe mettere in serio imbarazzo governatore e alleati.

Di Mauro è uno degli uomini più vicini a Raffaele Lombardo che aveva anche provato a scongiurare il passo indietro, confermando la piena fiducia in un politico da sempre fedele al progetto autonomista, fino a diventarne uno dei big indiscussi.

È stato proprio Di Mauro ad accompagnare Francesco Colianni, con il quale il rapporto è forte e antico, da Renato Schifani, alla vigilia dell'avvicendamento di un mese e mezzo fa. Ma l'ex assessore non ha "venduto casa". L'ha solo "affittata" al suo successore. E già arredata. Il passaggio di testimone è avvenuto,

infatti, con la contestuale conferma degli uomini nei ruoli chiave dello staff. Uno di questi, Giovanni Campagna, è tra gli indagati. Segretario particolare e storico collaboratore di Di Mauro, era stato confermato da Colianni nello stesso ruolo dal quale si è dimesso pochi giorni fa, quando il nome di Di Mauro era ancora coperto dagli "omissis".

Da ieri, con l'apparizione dell'ex assessore nelle carte dell'inchiesta, è cambiato tutto. E l'opposizione è andata all'attacco. Il capogruppo Pd all'Ars, Michele Catanzaro, ha espresso «dispiacere e amarezza per una vicenda grave», mentre il presidente della Commissione regionale Antimafia e anticorruzione, Antonello Cracolici, ha annunciato l'apertura di un'indagine. Il deputato regionale di Centrocorrente, Ismaele La Vardera, invece, ha chiamato in causa il presidente Schifani: «Non ha detto una parola».

In effetti, sulla maggioranza è calato il silenzio. Eppure, sull'appalto al centro delle indagini della Procura, quello per la rete idrica di Agrigento, erano stati in tanti a mettere la faccia, a cominciare dal governatore che si era recato personalmente in via Demetra, per il taglio del nastro. Insieme a lui e a Di Mauro, tra gli altri, anche l'assessora al Territorio, Giusi Savarino, il sindaco Francesco Micciché, e una delegazione di deputati regionali del territorio. Tutti ritratti in una foto celebrativa e tutti ovviamente estranei all'inchiesta, ma lì a brindare a un'opera su cui sono calate ombre scurissime.

Anche sull'effettiva capacità di portare a termine i lavori. I pm parlano infatti di "offerta economica con ribasso di oltre il 30%, inidonea ad assicurare la concreta esecuzione" e di un consorzio vincitore che non avrebbe avuto "i requisiti economici e di organizzazione aziendale" necessari. Una questione che riguarda la gestione dell'assessorato, come scrivono i pm. Quindi il governo regionale.

Di sicuro, la vicenda Di Mauro è un duro colpo al lombardismo. E nemmeno il primo, di questo 2025 sfortunato per l'ex governatore. Di Mauro era stato appena nominato capogruppo all'Ars in sostituzione di Giuseppe Castiglione, arrestato e oggi ai domiciliari con l'accusa di voto di scambio politico-mafioso. Al posto di quest'ultimo, all'Ars è arrivato Alessandro Porto, eletto con l'Mpa, ma passato al Misto. Mentre Salvo Giuffrida (Dc) ha tolto nuovamente lo scranno a Santo Primavera del Misto, ma per molti vicino a Lombardo. Due deputati in meno, un indagato in più. E una forza contrattuale che cala, anche nei confronti degli alleati. Che fanno finta di niente. Come se il caso di Agrigento fosse solo agrigentino. Come se la Regione non c'entrasse nulla.



Roberto Lagalla, Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché



Peso:36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I DATI DEL RAPPORTO MENSILE DI TERNA

Rinnovabili: Sicilia frena mentre salgono i consumi

Energia più cara: ad aprile solo 22 MW di nuovi impianti, prezzi più alti d'Italia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ci sono due dati che cozzano nella realtà energetica siciliana ad aprile: aumenta la domanda di elettricità, ma frena l'installazione di nuovi impianti di generazione da fonte rinnovabile. Di conseguenza, il mese scorso la Sicilia ha avuto il differenziale più alto d'Italia nel prezzo dell'energia all'ingrosso, perché per soddisfare la maggiore domanda di famiglie e imprese è stato necessario fare lavorare di più le vecchie e costose centrali termoelettriche e importare più flussi dalle altre regioni.

Il quadro descritto dal rapporto mensile di Terna cristallizza una situazione preoccupante, frutto dei macroscopici errori dello Stato in fatto di rinnovabili. Infatti, se a marzo la potenza installata di rinnovabili in Sicilia era pari a 1.875 MW, ad aprile è aumentata a 1.897, con un avanzamento di appena 22 MW. Basti pensare che l'obiettivo da raggiungere fissato per l'isola dal Pniec per aprile scorso era di 2.149 MW, per rendersi conto che, dopo un anno di corsa sfrenata nelle autorizzazioni, ora si è accumulato un ritardo di 253 MW, che rischia di aggravarsi da qui a fine anno, quando l'obiettivo fissato sarà di 2.764

MW.

Ma cosa è successo all'improvviso? Ci sono tanti fatti che stanno spingendo le società che hanno ottenuto le autorizzazioni a rinviare gli investimenti a tempi migliori, quando ci sarà più certezza sul settore. Dal venire meno di molti incentivi, alle nuove aste Fer2 rinviate a settembre e dalle quali è stato escluso il settore dell'eolico offshore che era molto promettente, dalla sentenza del Tar Lazio che costringe il ministero dell'Ambiente a riscrivere il decreto sulle aree idonee agli innumerevoli ricorsi di Comuni che, pur non avendone competenza, pretendono di stabilire loro quali siano le aree idonee e si oppongono alla costruzione di nuovi impianti.

In questa situazione la Sicilia, che dovrebbe essere l'hub energetico del Mediterraneo, si accinge ad affrontare la transizione energetica con le stesse armi di don Chisciote della Mancia. Infatti, ad aprile, nonostante qui non ci sia stato un significativo aumento delle temperature tale da richiedere l'accensione anticipata dei climatizzatori, la richiesta di energia è stata pari a 1.423 GWh di energia, in lieve calo rispetto a marzo (1.468 GWh), ma in forte

aumento a confronto con aprile 2024 (1.385 GWh). Con un +2,7% di consumi fra i due periodi, la Sicilia si colloca in testa, dopo l'area di Firenze, per incremento da gennaio, con +0,6%, quando nel primo quadrimestre tutta Italia è in calo di fabbisogno. Questo ha richiesto, da un lato, di aumentare l'import di energia "verde" dalla Calabria attraverso il cavidotto sottomarino "Sorgente-Rizziconi" a 1,3 TWh (a marzo era stato di 1 TWh), ma, non essendo questo sufficiente, di produrre più energia da fonti fossili, con una conseguente impennata dei costi all'ingrosso. Così, rileva Terna, nella rilevazione dei prezzi a salire e scendere «la zona di mercato caratterizzata dal differenziale più elevato (220 euro al MWh è la zona Sicilia». E anche nel mercato di bilanciamento, «La zona di mercato caratterizzata dal differenziale più elevato (230 euro a MWh è sempre stata la zona Sicilia». ●



Meno rinnovabili, energia più cara



Peso: 23%

Ferrovie, revisione del Pnrr: in Sicilia i conti non tornano

PALERMO. A causa dei ritardi nei cantieri, il "Pnrr" rimodulato in Sicilia andrà avanti a pezzi, ma c'è il rischio che così un'opera sarà completata chissà quando e che, fra una necessità finanziaria e l'altra, alcuni stanziamenti alternativi si possano perdere per strada determinando delle incompiute. Le assicurazioni di Rfi sulla rimodulazione dei fondi "Pnrr" per le opere ferroviarie in Sicilia funzionano, sì, ma solo a livello matematico: tanto si leva, altrettanto si mette, anzi qualcosa in più. Ma i conti non tornano se si entra nel merito dei cantieri e se si ragiona sul loro futuro.

Il Centro studi di Ance nazionale ha analizzato le 260 pagine di proposta di revisione presentata al Parlamento dal ministro Tommaso Foti, dalla quale emerge che in Sicilia quanto alla Palermo-Catania, esce dal "Pnrr" la tratta "Catenanuova-Dittaino" lunga 22 km, mentre rientra nel Piano la "Bicocca-Catenanuova" che era uscita in precedenza, ed è lunga 20,3 km. Poichè è stato deciso di dividere i lotti fra parti che possono essere completate e parti in

ritardo, del lotto "Dittaino-Enna", lungo 15 km, restano nel "Pnrr" soltanto 2 km. Degli altri 13 la nota di Rfi non ha fatto menzione circa il rifinanziamento con altri programmi di spesa. Confermato, poi, il reinserimento di 7,5 km della "Giampileri-Fiumefreddo" sulla Messina-Catania e di 7 km della "Ogliastrillo-Castelbuono" sulla Messina-Palermo.

A livello matematico, "escono" 35 km di binario e ne entrano 34,8.

Ma la cosa grave di cui nessuno ha parlato è che il collegamento al porto di Augusta, in forte ritardo fra autorizzazioni e risoluzione delle interferenze, sarà spacchettato in parti funzionali e con i soldi del "Pnrr" si faranno solo quelle completabili entro i prossimi 12 mesi. Dunque, con questi pezzi di ferrovia in meno i conti non tornano.



Peso: 10%

IL PERCORSO LANCIATO DAL CONSORZIO UNISOM E DAI QUATTRO ATENEI SICILIANI

Industria e automazione in Sicilia il futuro è con l'AI

L'Accademia con STMicroelectronics, 3Sun e Meridione Impianti formerà per un anno tecnici «con un Master di livello europeo»

La Sicilia punta all'innovazione, e al più alto livello: un Master per professionisti dell'intelligenza artificiale applicata all'automazione. Per realizzarlo il Consorzio Unisom e i Dipartimenti di Ingegneria dei quattro Atenei siciliani quattro atenei siciliani - le Università degli studi Catania, Messina, Palermo e la Kore di Enna - hanno unito le forze con alcune delle maggiori aziende del settore hi-tech dell'Isola, ovvero il colosso mondiale dei semiconduttori STmicroelectronics, il leader europeo per la realizzazione di pannelli solari 3Sun (azienda del gruppo Enel) e uno dei maggiori attori del Sud Italia nelle tecnologie applicate, Meridione Impianti. Sarà una full-immersion di un anno, riservata ai laureati magistrali nelle materie Stem (Science, Technology, Engineering, and Mathematics) per un totale di 1500 ore divise tra lezioni, laboratori e stage.

L'obiettivo è quindi formare figure specializzate nell'automazione industriale e nell'intelligenza artificiale con competenze di alto livello sia teoriche che pratiche, con moduli avanzati dedicati alla robotica, alla sensoristica industriale, alla gestione dei processi e all'analisi dei Big Data. Come spiega il professore Giovanni Muscato, ordinario di Automatica al Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica (Dieei) dell'Università di Catania e coordinatore didattico e scientifico del Master insieme al collega Antonino Valenza del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Palermo «il corso è orientato alla manifattura intelligente, ambito ormai indispensabile per le aziende, nel futuro ma già nel presente. Basta guardare al territorio etneo: ST-Microelectronics sta investendo 5 miliardi di euro nel suo sito produttivo, e un investimento da centinaia di mi-

lioni è stato fatto da 3Sun con la sua gigafactory. Servono tecnici formati in Sicilia, e per questo con la consulta dei direttori dei Dipartimenti di Ingegneria siciliani, insieme ad Unisom, abbiamo puntato sulla automazione intelligente per la manifattura».

Tra le applicazioni pratiche c'è quindi «la cosiddetta predictive maintenance, la manutenzione predittiva, che ci permette di prevenire guasti e di ridurre o azzerare i fermi dei macchinari». Muscato fa l'esempio di una automobile: periodicamente cambiamo olio, pneumatici, magari la cinghia di distribuzione. Ma può sempre capitare un guasto, e siamo costretti a chiamare il meccanico. La manutenzione predittiva previene il guasto anche solo sentendo le vibrazioni del motore o osservando delle immagini di macchine simili. E prevenire i guasti in questi impianti industriali significa risparmiare milioni di euro. Tutto con l'intelligenza artificiale». Applicando l'esempio alla produzione di celle fotovoltaiche o ai chip in silicio «l'esperto può creare modelli

per intervenire ben prima che il prodotto arrivi sul mercato».

Il corso è riservato a un totale di 30 partecipanti, è gratuito, (tranne che per una spesa per diritti amministrativi da 200 euro) e ha già ricevuto «un numero di pre-iscrizioni sufficienti a partire», specifica ancora Muscato. Ci sarà una selezione iniziale, basata su curriculum voto di laurea, esperienze e risultati di un test che sarà dato preliminarmente. Le iscrizioni (istruzioni sul sito di Unisom) sono quindi ancora aperte fino al prossimo 5 giugno



Peso:37%

alle ore 14. Muscato però tiene a precisare che «corsi di questo genere attraggono eccellenze, persone che magari non hanno mai avuto problemi a trovare una occupazione, visto anche il periodo d'oro per i laureati in materie Stem. Siamo quindi aperti ad allargare il numero se fosse necessario». A dimostrare la necessità di questa formazione, ci sono poi le stesse aziende coinvolte: «Una parte dei posti è riservata ai loro dipendenti e parte del corso verrà tenuta da formatori viene proprio dalle imprese».

Tra di loro c'è Nunzio Abbate di ST-Microelectronics, membro del comitato scientifico del Master, che lo definisce senza mezzi termini «unico in I-

talia e certamente tra i più completi nel panorama europeo. Nasce dalla volontà dei quattro atenei siciliani con corsi di studio molto ricchi in ingegneria dell'automazione e raccoglie i temi più caldi nel mondo manifatturiero che pensa alle fabbriche di domani. Sfrutta la modularità di questa potente offerta didattica e la sinergia instaurata con le aziende sostenitrici che offrono stage formativi in azienda e attività in laboratorio e seminari tenuti da esperti su casi concreti nel campo dell'ingegneria di produzione, della robotica e dell'intelligen-

za artificiale». La Sicilia, insomma, «punta al futuro», conclude Muscato.

LEANDRO PERROTTA



In foto: un impianto di produzione di STM. Il Master formerà esperti che grazie all'intelligenza artificiale potranno ridurre guasti e fermi macchina creando modelli di predictive maintenance.



Peso:37%

La cricca degli appalti dell'acqua l'inchiesta scuote la Regione

Nel mirino dei magistrati un giro di tangenti in un assessorato in mano ai lombardiani
Perquisito l'ufficio di Campagna, segretario di Di Mauro e Colianni. Interviene l'Antimafia

L'inchiesta sulle mazzette negli appalti di Agrigento punta dritto a Palermo. Nei giorni scorsi i poliziotti della squadra mobile sono stati mandati dal procuratore della città dei templi nel capoluogo, e precisamente all'assessorato regionale all'Energia. Gli investigatori hanno perquisito l'ufficio di Giovanni Campagna, che è stato il segretario particolare dell'ex assessore e deputato Di Mauro.

di **SALVO PALAZZOLO**

→ a pagina 2

L'inchiesta di Agrigento travolge l'assessorato "Cricca tra affari e politica"

La squadra mobile nell'ufficio di Campagna, segretario di Di Mauro
Entrambi sono indagati per l'appalto da 37 milioni sulla rete idrica

di **SALVO PALAZZOLO**

L'inchiesta sulle mazzette negli appalti della provincia di Agrigento punta dritto a Palermo. Anzi, c'è già arrivata: nei giorni scorsi, i poliziotti della squadra mobile diretta da Vincenzo Perta sono stati mandati dal procuratore della città dei templi, Giovanni Di Leo, nel capoluogo. In un indirizzo molto particolare, dove lavora uno degli indagati di questa storia: via Campania 36, il palazzo che ospita l'assessorato regionale all'Energia. Gli investigatori hanno esibito un provvedimento firmato dall'autorità giudiziaria per perquisire l'ufficio di Giovanni Campagna, che è stato il segretario particolare del-

l'ex assessore e deputato Roberto Di Mauro. Pure l'esponente dell'Mpa è indagato per gli stessi reati pesanti - turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture - ma lui in via Campania 36 non c'è più dal 13 aprile, quando si è dimesso dopo un lungo tira e molla fatto di indiscrezioni e smentite. Di certo, c'è che Campagna è rimasto al suo posto anche dopo la partenza del suo punto di riferimento, ora che la gestione del delicato settore dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità è stata affidata dal governatore Schifani al nuovo assessore, Francesco Colianni, pure lui in quota Mpa.

Qualcuno, in viale Campania, racconta che la mattina del 14 maggio i poliziotti della squadra mobile di Agrigento hanno portato via molte carte. Ad occhio e croce, molte di più di quelle che riguardano il capo d'inculpazione provvisoria notificato agli indagati dalla procura per fare gli accertamenti tecnici sui telefonini e i computer sequestrati: è il capo "H", che riguarda l'appalto per "la ristrutturazione e



Peso: 1-15%, 2-59%, 3-10%

l'automazione per l'ottimizzazione della rete idrica del Comune di Agrigento", importo dei lavori banditi dall'Azienda idrica comuni agrigentini per oltre 37 milioni di euro. In questa storia c'è molto altro che il capo "H".

Più questa indagine va avanti e più sembra emergere una cricca all'assessorato regionale all'Energia. D'altro canto, la procura di Agrigento contesta a Di Mauro proprio il reato di associazione a delinquere, «per avere organizzato e comunque di fatto costituito con altre persone, e comunque fatto parte di un'associazione per delinquere – così hanno scritto il procuratore Giovanni Di Leo e la sostituta Rita Barbieri – finalizzata al reperimento e alla distrazione a fini privati di risorse pubbliche, provenienti dalla Regione e da altre fonti di finanziamento». Secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbero stati commessi «più delitti contro la pubblica amministrazione quali la turbativa d'asta, il peculato, la corruzione e la concussione attraverso meccanismi spartitori dei pubblici ap-

palti, degli incarichi di progettazione e di quelli amministrativi connessi ai finanziamenti».

E di quali fondi si parla? L'atto d'accusa della procura agrigentina parla chiaramente di «finanziamenti gestiti dalla Regione Sicilia ed in particolare dall'assessorato all'Energia». Parla anche del «condizionamento di progettisti, pubblici dipendenti, dirigenti di enti locali, assessorati e organismi d'ambito locale». Parla di «tecnici compiacenti mantenuti nel ruolo di responsabili unici del procedimento». Un quadro inquietante di corruzione, «per assicurare a Di Mauro – è l'ipotesi della procura – direttamente o ai suoi patrocinati appoggio politico all'interno delle amministrazioni comunali e degli enti territoriali della provincia di Agrigento». Una cricca tra affari e politica. Ma a che livello? Adesso, anche la commissione regionale Antimafia si occuperà del caso Di Mauro,

acquisendo tutti gli atti disponibili.

Dalla roccaforte di Agrigento, l'ex assessore è arrivato ad essere il capogruppo all'Ars di Popolari e autonomisti. In un intreccio di relazioni politiche e istituzionali: Di Mauro era assessore dall'inizio della legislatura, ovvero dal novembre del 2022. All'ultima tornata elettorale aveva preso 8080 voti, un tesoretto di consensi nato all'interno di una lunga militanza all'interno del movimento di Raffaele Lombardo.

Ora, la domanda è una sola: chi avrebbe fatto parte della cricca? Al momento, la contestazione di associazione a delinquere viene mossa all'architetto Sebastiano Alesci e agli imprenditori Carmela Moscato con i figli Diego e Federica Cammarata. Tutti operanti nella provincia di Agrigento. Ma questo è solo un pezzo dell'indagine, che promette sviluppi.

Il collaboratore indagato è rimasto al suo posto anche dopo le dimissioni dell'assessore dell'Mpa



📍 Roberto Di Mauro e Renato Schifani al taglio del nastro del cantiere



Peso: 1-15%, 2-59%, 3-10%

Sezione: SICILIA POLITICA



Peso:1-15%,2-59%,3-10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**Schifani minacciato
«Brucia coi bruciatori»
Pioggia di solidarietà**

SERVIZIO pagina 6

INTIMIDAZIONI AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

«Schifani, brucerai nei tuoi bruciatori»

Palermo. Il governatore ha ricevuto una lettera e delle telefonate anonime con minacce di morte Nel mirino spinta sui termovalorizzatori e legge anti crack. Indaga la Digos. Solidarietà unanime

PALERMO. Una lettera con minacce di morte all'indirizzo del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, è stata consegnata nell'abitazione del governatore, a Palermo. Il contenuto, secondo quanto si apprende, a riferimento ai due termovalorizzatori che il governo regionale intende realizzare nell'Isola per affrontare il problema dei rifiuti. La missiva è stata ritrovata dalla scorta. L'episodio risale ad alcune settimane fa e si aggiunge a un altro più recente: una telefonata fatta da ignoti presso un'utenza di Palazzo d'Orléans, con voce camuffata e minacce che fanno riferimento, questa volta, all'approvazione della legge anti-crack all'Ars. Sui due episodi indaga la Procura di Palermo. Sulla vicenda dalla Presidenza è arrivato soltanto un «no comment».

Schifani ha ricevuto, all'indirizzo della sua abitazione, una lettera minatoria, scritta a penna e in stampatello: «Brucerai nei tuoi bruciatori», il testo rivelato da *Adnkronos*. Gli agenti di scorta del presidente hanno subito informato la Digos della Questura. Più di recente, invece, sono arrivate altre minacce di morte. Questa volta al telefono. Ignoti hanno chiamato con una voce camuffata la segreteria della Presidenza, minacciando pesantemente il governatore e la sua famiglia. In una delle telefonate ricevute, la voce camuffata diceva: «Il crack è sofferenza alla tua famiglia Schifani».

Sulle minacce a Schifani la Procura di Palermo, diretta da Maurizio de Lucia, ha aperto una inchiesta per risalire all'autore della lettera intimidatoria e agli autori delle telefonate minacciose arrivate a Palazzo d'Orléans, che sono state registrate. L'inchiesta è condotta dalla Digos della Questura di Palermo.

Gli inquirenti sono convinti che la lettera minatoria faccia riferimento all'avvio dei termovalorizzatori in Sicilia. Poco tempo fa Schifani, che è commissario

straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti, aveva annunciato che Invitalia ha pubblicato la gara per la progettazione di fattibilità tecnico-economica dei due termovalorizzatori da realizzare a Palermo e Catania: «Un altro passo avanti verso un obiettivo epocale che permetterà alla Sicilia di dire addio alle discariche ed evitare la costosa spedizione di rifiuti all'estero. Procediamo spediti secondo il cronoprogramma che ci siamo dati». La gara prevede anche l'opzione di affidamento dei servizi di direzione lavori e di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione per ciascuno dei due impianti da realizzare a Bellolampo, a Palermo, e nell'area industriale di Catania, siti già individuati dal Piano regionale dei rifiuti.

E poi l'altro filone. Proprio di recente l'Ars ha approvato il disegno di legge anti-crack. Per Schifani «un passo decisivo per la protezione delle nuove generazioni e per combattere il fenomeno distruttivo delle sostanze stupefacenti». Con questo provvedimento, aveva detto, «la Regione si impegna non solo nella prevenzione, ma anche nel garantire percorsi di cura e di reinserimento sociale per chi cade vittima delle droghe. Il finanziamento di oltre 23 milioni di euro nel triennio che il mio governo ha garantito rappresenta una dimostrazione concreta di responsabilità e impegno da parte delle istituzioni, che si aggiunge alle altre risorse stanziare all'inizio dell'anno per la creazione a Palermo del primo Centro di pronta accoglienza», aveva aggiunto il presidente commentando l'approvazione da parte dell'Ars della legge anti-crack.

Numerosissimi, e trasversali, gli attestati di solidarietà e vicinanza al presidente della Regione. A partire dai presidenti di Senato e Camera. Per Ignazio la Russa «un gesto inaccettabile, che arriva dopo l'approvazione da parte dell'Ars del disegno di legge anti crack. Sono cer-

to che queste intimidazioni non fermeranno l'impegno del presidente nella lotta alle dipendenze e alla criminalità». E Lorenzo Fontana: «Rinnovo la piena e ferma condanna per ogni tentativo di intimidazione. È imprescindibile che il dibattito democratico sia immune dalla violenza delle parole e dei gesti».

Fra i primi a esprimersi c'è il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Sono vicino a Renato Schifani che ha ricevuto nuove minacce di morte per la sua coraggiosa e giusta decisione di realizzare termovalorizzatori in Sicilia. Siamo in favore delle sue scelte per lo sviluppo e in favore della legalità, contro chi specula sul business dei rifiuti». Oltre al leader nazionale, Forza Italia si stringe al governatore con le parole dei vertici parlamentari. Intervengono anche i ministri, a partire dai siciliani Nello Musumeci («Atti gravissimi che non possono essere tollerati sui quali mi auguro si faccia presto piena luce») e Adolfo Urso («Un gesto vile, contro la sua persona e contro l'istituzione che rappresenta»), mentre i colleghi forzisti Gilberto Pichetto Fratin ed Elisabetta Casellati ricordano rispettivamente che «la violenza e l'intimidazione non possono trovare spazio nella nostra società e nelle nostre istituzioni» e che «il coraggio di Schifani infastidisce».

Anche in Sicilia il coro di solidarietà è unanime e trasversale. Dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno agli assessori della giunta regionale e a tutti i gruppi Ars e leader dei partiti di centrodestra. Ma a esprimersi sono anche le opposizioni: vicinanza e condanna degli episodi da Pd, M5S, Sud chiama Nord e Controcorrente. Il clima di fair play istitu-



Peso: 1-1%, 6-39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

zionale coinvolge anche rappresentanti di associazioni imprenditoriali e sindacati siciliani. Tutti, insomma, vicini a Schifani dopo la rivelazione delle minacce subite, avvenuta alla vigilia della commemorazione di Capaci. ●



Peso:1-1%,6-39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«Le parole di Falcone sono la nostra guida»

La strage di Capaci. Anche quest'anno gli studenti dell'Emilio Greco hanno realizzato la scalinata della legalità. Il presidente dell'Anm, Grasso: «Persone "semplici" sono diventate eroi». Stasera i riconoscimenti ai ragazzi

LAURA DISTEFANO

«Per noi il 23 maggio 2025 è il ricordo di un esempio di chi ha capito come combattere la mafia, di persone "semplici" che sono diventati eroi», così il presidente dell'Anm di Catania, Ottavio Grasso a *La Sicilia*. "Noi" significa magistrati. Magistrati che hanno scelto di indossare la toga, alcuni forse seguendo le orme del giudice Giovanni Falcone ammazzato dal tritolo di Capaci assieme alla moglie Francesca Morvillo e ai tre agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Sono trascorsi 33 anni da quelle bombe. Per l'Associazione Nazionale Magistrati è fondamentale non dimenticare. È per questo che è necessario coinvolgere gli studenti per non fermare questa eredità di legalità. «Una frase comparsa subito dopo la strage resta impressa nella nostra me-

moria: "non li avete uccisi, le loro idee continuano a camminare sulle nostre gambe" - spiega il presidente dell'Anm etnea - Ne abbiamo fatto un manifesto-targa che verrà consegnata alle scuole vincitrici del concorso promotori di legalità. Le parole del compianto Giovanni Falcone continuano a rimanere nelle nostre memorie e fanno da guida per le giovani generazioni». La cerimonia concluderà la manifestazione "Parole & Note per gli indimenticabili" che si terrà stasera alle 18 sulla "scalinata della legalità" del Palazzo di Giustizia di piazza Verga, realizzata anche quest'anno dagli studenti dell'Istituto d'Arte Emilio Greco.

Ma le iniziative cominceranno già di mattina. E avranno come chiave lo sport. Lo sport come strumento per sensibilizzare i ragazzi alla "sana" competizione, al lavoro di squadra, al rispetto delle regole. Il campo da gioco può diventare la più efficace palestra di legalità. Ed è con questa formidabi-

le intuizione che è partita l'idea di celebrare il 23 maggio all'insegna dello sport. Tutto è partito dal Liceo Cutelli e dalla preside Elisa Colella. L'iniziativa è stata accolta con favore anche dall'Associazione Nazionale Magistrati. Il torneo di pallavolo (maschile e femminile) è arrivato al momento clou con la premiazione che sarà proprio stamattina in occasione della Giornata della legalità, volta a commemorare le vittime di tutte le mafie e in particolare della strage di Capaci.

In collaborazione con l'Anm, il Liceo Ginnasio Statale M. Cutelli e C. Salanitro, ha promosso la Giornata dello Sport e della Legalità. Oggi alle 9,30 nella palestra del liceo si disputerà la finale di pallavolo tra le squadre del Liceo Cutelli e dell'Istituto Giovan Battista Vaccarini. Alle 11 avrà luogo la cerimonia di premiazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trofeo

Questa mattina la finale di volley tra le squadre del liceo Cutelli-Salanitro e dell'Istituto Vaccarini



**NON LI AVETE UCCISI:
LE LORO IDEE
CAMMINANO
SULE NOSTRE GAMBE.**

A lato "La scalinata della Legalità"



Peso:35%